

GIUSTIZIA E SENTENZE

Congresso nazionale forense. Alla vigilia della «fase due» che partirà a gennaio, la categoria spinge per l'impiccato

# Processo online, stop ai fai-da-te

Gli avvocati chiedono regole uniformi che superino i protocolli adottati dai Tribunali

Giuseppe Negri

VENETA. Dal nostro inviato

Da gennaio il processo telematico andrà a regime per tutti i procedimenti. Senza più quell'imitata finestra di tolleranza per le "vecchie" formule oggi prevista per le cause in corso prima dell'estate. E l'avvocatura - riunita nella seconda giornata del Congresso nazionale forense a Venezia - segnala gli aspetti critici dell'iter online e stringe i tempi del confronto con il ministero della Giustizia (l'ultimo incontro si svolse il 7 ottobre per arrivare ad aggiustamenti del regolamento). Che, proprio presso un tavolo sulla diffusione e valutazione dei protocolli raggruppati in sede locale, stenta su alcuni punti-chiave a raggiungere applicazioni uniformi da parte della magistratura.

Da questa esigenza nasce la prima richiesta di modifica messa a punto dall'Oca con il gruppo di lavoro guidato da Cassiano Palenore. «Si sollecita infatti un'estensione della possibilità di deposito digitale a tutti gli atti e non solo a quelli interni al processo, evitando quindi rischi di inammissibilità in danno dell'avvocato interessato dal procedimento. E da parte di Aiga è arrivata la richiesta di un testo unico del pct e la determinazione di un'integrazione alle regole tecniche per rendere di applicazione più generalizzabile. Aiga ha poi avviato la diffusione compilare i tribunali di noia a schedule cartacee di informazione sui vantaggi del processo telematico.

Nelle modifiche la proprio degli avvocati attraverso sottosegretario certificato andrebbe inserita, per l'Oca, una norma che preveda l'avvenuta consegna della notifica anche quando la stessa non è possibile a causa di un'assenza.

La Pcc piena del destinatario andrebbe poi previste misure precauzionali per quanto l'indirizzo Pcc del destinatario è inesatto oppure non è attivato. Da superare poi il limite dei 30 mb per il deposito e la determinazione della sanzione per l'invio digitale di un atto processuale in un tribunale sprovvisto di autorizzazione.

La soluzione dell'ammissibilità non appare aderente ai dati normative, meglio sarebbe permettere il deposito telematico di qualsiasi atto a prescindere dall'esistenza di uno specifico decreto presidenziale. E ancora, la cancelleria non dovrebbe mai rifiutare il deposito telematico di

un atto per errore nel formato. Una previsione così drastica non dovrebbe essere presente solo nel caso previsto dall'articolo 29 delle disposizioni attuative del Codice di procedura civile, e cioè la mancanza di copie degli atti nel fascicolo.

Da parte del ministro della Giustizia, Andrea Orlando, sono arrivati segnali di attenzione per la necessità di una lettura uniforme con gli altri portali prenazionali "a mo' di leopardo", e in vista potrebbe essere il caso di un circoscrizioni interpretativa.

Problematico poi anche il dialogo sui formati, dove restano esclusi dai campi di applicazione le mail semplici senza allegati a mano o i procedimenti di trasferimento. Con l'articolo 47 del decreto 90/2014 è stato eliminato l'ordine di inserire nel campo difensivo l'indirizzo Pcc. Ora questo allargamento sarebbe necessario in materia di "testo unico delle sedi di giustizia, nel punto dove è prevista una sanzione pecuniaria in caso di omessa indicazione. Ancora, nell'elenco delle difficoltà di queste prime settimane nel fascicolo che l'atto è visibile nel processo, se il documento è solo dopo l'emissione della ricevuta «senza controlli di cancelleria». Una previsione che, dopo i termini di difesa della parte chiamata a replicare l'atto depositato tempestivamente nella cancelleria scalfata in ritardo la busta telematica con l'atto.

Un lungo elenco di necessarie messe a punto che però, dal Congresso Veneto, non nascondono la consapevolezza che la strada del processo telematico è tra le poche possibili per restituire efficienza all'amministrazione della giustizia.

Organismo unitario. Oggi si votano i delegati con il vecchio metodo

## Naufraga il tentativo di cambiare la governance

Faustina Masetti

DEL MONDO

Naufraga il tentativo di cambiare il volto della governance. Da anni l'avvocatura discute su come modificare il meccanismo di elezione dell'organismo unitario dell'avvocatura, sia per la giunta sia per l'assemblea. Sul campo di passo un mese nel tempo di un pensiero, dal partito di "un uomo un voto" per l'elezione diretta da parte della base, ai fattori delle quote secondo i quali la migliore rappresentanza era il risultato di un voto affidato tra diverse associazioni maggiormente e basse.

La chiave di volta per cambiare passo era offerta dall'articolo 3 della legge forense che riconosce il potere sovrano del Congresso. E Venezia 2014 doveva essere il luogo di una svolta, alla quale si era preparati con il cosiddetto "Tavolo 99" e "titolo 19" last minute. Il primo tentativo fallito è stato quello di presentarsi con una proposta unitaria ai delegati per il voto: alla fine i mozziconi sottoposti all'attenzione dell'assemblea sono state sia nessuna di queste è stata approvata. Il quorum era fissato a 40 voti pari alla metà più uno dei delegati, ma nessuno lo ha raggiunto. Dopo una votazione che ha rischiato di saltare fino all'ultima, perché non funzionavano i telecomandi, gli avvocati

hanno mostrato il pollice verso qualunque modifica. Da oggi si vota dunque per rinnovare l'Oca con il vecchio sistema: verranno eletti i delegati e entro circa 30 giorni questi sceglieranno la nuova governance. De la segretario dell'Associazione nazionale forense Ester Paffano, che aveva firmato una mozione: «Avevamo aderito al meccanismo delle quote - dice Paffano - incrociando però un elemento di democrazia: delegati eletti dal territorio che facevano da tramite con la giunta. Abbiamo

### LE POSIZIONI «BOCCIATE»

Nessuna delle sei mozioni ha raggiunto il quorum: niente elezione diretta, né sistema misto tra ordini, associazioni e base

scoltarono le divisioni interne che ci hanno impediti presentare l'unica proposta. Erano troppo e tutti è rimasto con l'era». Amareggiata anche la presidente dei giovani avvocati Nicoletta Giorgi - anch'ella firmataria di una mozione quote - che però non dà la colpa alla pluralità dell'offerta. «L'avvocatura aveva la possibilità di scegliere tra tante proposte e alla fine ha deciso di non cambiare niente - dice la presidente dell'Aiga - Non credo che gli legali italiani vadano be-

ne le cose così come sono, sotto l'incerto che non abbiano compreso l'occasione che hanno perso». Chi si considera un po' il vincitore morale è il delegato Oca uscente, Domenico Montefrè, che rivendica la paternità della battaglia contro le mozioni che volevano stravolgere l'attuale modello della sua prevedeva corresponsabilità nella scelta dell'attuale impostazione e ha raccolto il consenso di gruppi di base e di parte delle associazioni non riconosciute. «È un importante che questo congresso respingesse l'idea delle quote preconstituite riservate a ordini e associazioni. Molto meglio l'elezione diretta dei delegati da parte del congresso».

Alla disputa sulla rappresentanza vecchia o nuova materia non si appassiona il neo presidente dell'Unione camere penali Beniamino Migliorini, che interviene al Congresso per spiegare le ragioni che avevano indotto anche la precedente giunta ad uscire dai lavori del "Tavolo 99" e per ribadire il giudizio negativo sull'operato dell'Oca accusata di aver speso in passato iniziative cooperative e sindacali a danno dell'immagine dell'avvocatura. Oggi legali ancora lei prese con l'addebiellamento dei media, la possibilità di scegliere tra tante proposte e alla fine ha deciso di non cambiare niente - dice la presidente dell'Aiga - Non credo che gli legali italiani vadano be-

**QUOTIDIANO DEL DIRITTO**  
Analisi sul congresso forense e sulle sentenze della Cassazione

Tutto il meglio del gruppo 24 Ore per avvocati, giuristi d'impresa, notai e magistrati. Oggi è online un numero straordinario incentrato sul convegno degli avvocati, di cui è il corso la giornata finale, e sulle sentenze di Cassazione di ieri.

www.giuristi24ore.it

© 2014 GRUPPO EDITORIALE 24 ORE